

VERBALE N.26

L'anno 1996 il giorno 26 del mese di giugno, alle ore 10,00, presso la sede della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Caltanissetta, si è riunita, convocata con nota n.1755 del 18 giugno 1996, la Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta, costituita in ordine all'art. 2 della legge 1497/39 e successive modifiche di cui all'art.31 del D.P.R.S. n.805 del 3 dicembre 1975, con D.A. n.5340 del 3.3.95 parzialmente rettificato con il D.A. N.6368 del 12.5.1995, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del presidente;
- 2) Proposta di "vincolo Monte Conca e territorio circostante";
- 3) Proposta di vincolo "Torretta";
- 4) Proposta di vincolo "Bassa valle del Salso o Imera Meridionale";
- 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti i sigg.:

- dott.ssa Silvana Masone, soprintendente;
- dott. Michele Curcuruto, componente;
- arch. Emanuele Tuccio, componente;
- ing. Michele Brescia delegato dall'ingegnere capo del Distretto Minerario di Caltanissetta;
- dott. Giorgio Giordano, segretario;

Il Presidente, dott. Silvana Masone, verificato il numero legale, inizia la seduta con il punto 3) dell'ordine del giorno e precisamente con la proposta di vincolo Torretta.

Il Presidente propone di rinviare ad altra seduta la proposta di vincolo Torretta in attesa delle determinazioni del P.R.G. di Caltanissetta in quella zona.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente e passa alla trattazione del 4° punto dell'ordine del giorno e precisamente alla proposta di vincolo "Bassa valle del Salso o Imera meridionale".

Si dà lettura integrale del testo che di seguito si riporta:

PREMESSA

Il vincolo si pone in continuità col precedente, della media valle del Salso, già esitato dalla Commissione Provinciale per le Bellezze Naturali il 29 aprile 1994, con verbale n. 19, e pubblicato in GURS n. 61 del 25 XI 1995. Interessa territori dei comuni di Mazzarino (le due isole amministrative degli ex feudi Gallitano e Brigadieci), Sommatino, Riesi e Butera. Sono ricompresi nel perimetro del vincolo la sponda ed il versante destro della valle del Salso fino al Gibbesi e la sponda ed il versante sinistro fino al limite del territorio provinciale.

Si descrivono in sequenza gli ambiti panoramici, o **unità minime paesaggistiche**, delimitati dalle cime dei rilievi che chiudono l'ultimo orizzonte, godibili dai percorsi individuati. I cinque ambiti riconosciuti, da nord a sud, sono i seguenti:

- il primo, dallo stretto di monte Grande allo stretto di Gallitano;
- il secondo, dallo stretto di Gallitano a Trabia Miniere: le "gole di Riesi";
- il terzo, la conca di Trabia-Tallarita;
- il quarto, dallo stretto di Serra Pirciata - Palladio, allo stretto Muculufa-Drasi;
- il quinto, a valle di Muculufa (isola dei Cuti) che ricomprende la valle dell'Agrabona e che termina, fuori provincia, allo stretto di Licata.

1. Procedendo all'interno della valle, verso sud, lungo la SS 626, dopo lo stretto di Monte Grande, la valle del Salso si spalanca in una vasta conca oblunga, definita dalla terrazza fluviale e chiusa tutt'intorno dai rilievi dell'altopiano gessoso-solfifero. Il fiume serpeggia pigro, lungo la pianura descrivendo cinque grandi anse tra brevi colline argillose modellate dalle arature, prima di sparire inghiottito dallo stretto di Gallitano. La conca è delimitata, a destra, dai brevi rilievi di Pizzo San Giuseppe, Monte Gallitano e Cozzo della Guardia, che sembrano galleggiare contro la gigantesca mole di Draffù e nascondono la valle del Cicuta a nord e la prima grande ansa del Salso all'interno delle gole di Riesi a sud. A sinistra, poco prima dello stretto di Gallitano, la conca si apre a sorpresa alla confluenza del Braemi. Di fronte, lo stretto di Gallitano è una vera e propria diga naturale che taglia la valle, normalmente al fiume, in direzione est-ovest; colle cime delle due "serre" di bianchi calcari frastagliatissimi che emergono dalle pendici argillose dei rilievi. Salendo per piccole strade sinuose verso monte Gallitano si perviene all'omonimo borgo rurale. Il panorama è qui segnato dalle vaste distese dei seminativi, punteggiate, alle quote più basse, dal verde chiaro dei mandorli, ed ancora più a valle, dalle masse d'argento degli ulivi. I vigneti, rari, cominciano a comparire in prossimità della strada e delle poche case coloniche riadattate.

2. Oltrepassato lo stretto, il fiume si incassa profondamente nelle gole di Riesi e *trapassa a levante di Qarqudi, lì storcendo corre diritto a ponente* (Edrisi). E' questo forse l'aspetto più spettacolare del Salso che per



105) Palladio

H5) Mulini

106) Mulino dello Stato (Gibbesi)

107) Mulino Conte (")

108) Mulino Palladio (Salso)

Prende la parola l'ing. Brescia, n.q. di rappresentante del Distretto Minerario di Caltanissetta, il quale, pur riconoscendo la valenza paesaggistica, naturalistica, antropologica di numerosi siti ricadenti all'interno dell'area, pone delle perplessità sulla proposta di vincolo sostenendo che tra le tante singolarità riscontrate nella zona vi sono delle aree che non giustificano l'imposizione del vincolo. Inoltre egli motiva il parere non favorevole sostenendo quanto segue: "la normativa in atto vigente, in materia di attività estrattiva di cava, nell'ambito della Regione Siciliana (nella fattispecie, L.R.S. 15.05.1991, n.24, art.7, lett.b) non consente l'apertura di cave nelle aree sottoposte al vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/39; pertanto, ogni qualvolta viene rigettata l'istanza di apertura di una nuova cava o di rinnovo di una cava già esistente in un'area sottoposta a tale vincolo, viene sistematicamente disattesa l'applicazione di uno dei principi informativi della stessa Legge n.1497 e, precisamente, quello sancito dall'art.11 che prevede la facoltà, per il Soprintendente, di prescrivere distanze, misure e varianti ai progetti in corso di esecuzione, tenendo in debito conto l'utilità economica dell'intrapreso lavoro; infatti, nessuna valutazione di carattere economico relativamente all'area viene espressa preventivamente all'apposizione del vincolo, in quanto non di competenza, nè della Soprintendenza nè, tantomeno, della Commissione per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche, nè può essere fatta successivamente all'apposizione del vincolo stesso perchè la L.R.S. 24/91 non ammette deroghe".

La dott.ssa Masone interviene facendo presente che la Soprintendenza non si può fare carico delle inottemperanze di altre amministrazioni poichè l'art.7 della L.R.S. 24/91 vieta l'apertura di nuove cave in attesa della redazione del Piano Regionale delle Cave, ed è dal 1980 che detto Piano dovrebbe essere già operativo; inoltre prosegue affermando che, essendo quello dell'Imera un vincolo paesaggistico, è naturale che si riconosca alla zona l'unità, l'omogeneità e la inscindibilità del paesaggio e quindi, come espresso nelle conclusioni della relazione, "la necessità dell'esercizio omogeneo della tutela che, ove parzializzata, rischierebbe di compromettere lo straordinario *unicum* costituito dalla Valle del Salso". Infine la dott.ssa Masone conclude il suo intervento sottolineando che il vincolo paesaggistico non è di ostacolo all'economia dei luoghi in quanto la sua apposizione non impedisce la realizzazione di nuove costruzioni ma è volta ad assicurare uno sviluppo ordinato di queste in modo tale che esse siano inserite convenientemente nel paesaggio.

L'arch. Tuccio sottolinea che, dai sopralluoghi e dalle riunioni effettuate, ha notato da parte di tutta la Commissione un orientamento generale concorde alla proposta di vincolo che purtroppo può essere compromesso dall'annoso problema delle cave.

Il dott. Curcuruto concorda con quanto sostenuto dall'arch. Tuccio e invita a sollecitare la Regione affinché elabori il Piano Regionale delle Cave.

A questo punto il Presidente, considerato che non ci sono altri interventi e verificato il numero legale, prega i componenti la Commissione, così come trascritta nel presente verbale, di esprimere singolarmente il proprio voto sulla proposta di vincolo "**Bassa Valle del Salso o Imera meridionale**" sopra riportata che viene approvata a maggioranza con la seguente votazione:

| | | |
|----------|---|-----------------|
| ing. | Michele Brescia, componente aggregato (Corpo delle Miniere) | --contrario |
| arch. | Emanuele Tuccio, componente | -----favorevole |
| dott. | Michele Curcuruto, componente | -----favorevole |
| dott.ssa | Silvana Masone, presidente | -----favorevole |

Si passa alla trattazione del 2° punto dell'ordine del giorno e precisamente alla proposta di vincolo "Monte Conca e territorio circostante" ed il segretario presenta alla Commissione la nuova perimetrazione del vincolo su monte Conca così come concordato nella seduta del 12.06.1996 (verbale n.23).

Si dà lettura integrale del testo che di seguito si riporta:

RELAZIONE

Il territorio oggetto della presente proposta fa parte del lembo settentrionale dell'altopiano gessoso-solfifero siciliano. E' situato nel territorio del Comune di Campofranco, a cavallo del Fiume Gallo D'Oro a pochi chilometri dalla confluenza nel Fiume Platani.

Cartograficamente ricade nelle tavolette 267 I S.O. (Mussomeli), 267 II N.O. (Montedoro), 267 II N.E. (Torre del Salto), 267 IV S.E. (Casteltermeni) in scala 1:25.000 edite dall'I.G.M..

Tale area presenta importanti caratteristiche di bellezza naturale dove i fenomeni geologici e geomorfologici costituiscono una delle principali componenti del paesaggio naturalistico-geografico che si è formato. Tale paesaggio è la risultante dell'attività geologica esogena strettamente legata, nel caso in esame, al tipo litologico.



Storicamente tale brano del territorio è caratterizzato dalla presenza del magnifico rudere del Ponte Romano, posto alla base della parete settentrionale del Monte Conca. Esso segna l'attraversamento del Fiume Gallo D'Oro di un percorso nord-sud che, risalente ad epoca romana, si è conservato per tutto il medio evo e l'epoca moderna; si tratta della Regia trazzera Palermo-Agrigento Licata rappresentata sulle carte dello Schmettau (2° metà del XVIII sec.), dello Smyth (1826) e dell'I.G.M. (1872). E' stato riattato l'ultima volta negli anni '30 di questo secolo.

La toponomastica locale conferma l'interesse storico legato alla presenza del ponte ed alla trazzera.

L'orografia dell'area è caratterizzata dalla presenza di rilievi a composizione litologica gessosa e gessarenitica con qualche intercalazione calcarea poggianti sulle argille sabbiose preevaporitiche del tortoniano superiore. Tra questi rilievi M.te Conca (Q. 437 m.), M.te Chiartasi (Q. 334 m.), C.zo Don Michele (Q.374 m.), Rocche di Tullio (Q. 293 m.), presentano caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche di peculiare interesse naturale e paesaggistico. Essi costituiscono un'unica unità geolitologica, affiorante, nell'area in esame, secondo blocchi isolati dove l'erosione differenziale ha dato il massimo risalto. Questi emergono maestosi lungo la valle del Fiume Gallo d'Oro e del Fiume Platani, dalla cui sommità si godono di ampie vedute d'insieme degli abitati di Milena, Campofranco, Sutera, Acquaviva Platani, S.Giovanni Gemini, Cammarata, Casteltermini e delle alture di Monte Cammarata. L'azione erosiva delle acque dei fiumi e dei torrenti hanno creato delle incisioni, in alcuni casi strette e profonde, che hanno smembrato gli affioramenti gessosi in singoli blocchi e ne hanno messo in evidenza la loro stratificazione.

I fianchi settentrionali del M.te Conca sono caratterizzati dalla presenza di ripide pareti subverticali che si affacciano sul fiume Gallo D'Oro. Lungo tale versante è possibile ammirare la stretta gola, tra il M.te Conca e le Rocche di Tullio, di straordinaria suggestione paesaggistica, caratterizzata dalla presenza di solchi di erosione lungo le pareti gessose; essi rappresentano terrazzi orografici, o vallivi, importanti per la storia geologica della valle, la cui esistenza è legata all'alternanza di erosione laterale e di erosione in profondità da parte delle acque del fiume nel corso della sua lunga esistenza.

Il processo geomorfologico prevalente in atto nell'area in esame è costituito dal carsismo. Esso è legato alla presenza di rocce evaporitiche (in particolare gessi) le quali subiscono un'erosione chimica ad opera delle acque meteoriche quando queste sono, sia pure leggermente, acidule. A questo è da aggiungere anche la presenza di un clima di tipo mediterraneo, semiarido.

Le morfologie carsiche originatesi sono varie e complesse.

Si va dalle microforme carsiche, o campi solcati (Karren), visibili sulla superficie degli strati, generalmente molto acclivi, alle forme di maggiori dimensioni quali la valle cieca e le grotte di origine carsica. Le grotte presenti nell'area in esame sono numerose e sparse lungo i rilievi gessosi di Monte Chialtasi, Cozzo Don Michele, Le Rocche di Tullio e Monte Conca. Tra queste quelle attualmente esplorate si trovano sul Monte Conca. Le due principali sono rispettivamente l'Inghiottitoio posto alla base del versante sud del Monte Conca, e la Risorgenza (o grotta di Carlazzo) che si apre su un'ansa del Fiume Gallo d'Oro alla base della parete nord del monte, oltre una serie di piccole grotte e ripari sotto roccia, a volte modificate ed utilizzate dall'uomo in epoca preistorica e storica.

L'inghiottitoio si sviluppa in profondità attraverso 4 pozzi-cascata raggiungendo la profondità massima di 108 metri, con imponenti depositi di concrezioni carbonatiche che variamente assumono bellissime forme, come di colate stalattitiche e stalagmitiche.

La risorgenza presenta invece uno sviluppo planimetrico, nelle viscere del monte, per 400 metri. Essa riveste una grande importanza storica quale fonte di approvvigionamento idrico a scopo irriguo, a causa dell'elevata salinità delle acque del fiume Gallo d'Oro. La galleria risulta costituita da due livelli sovrapposti, dei quali il superiore, ormai fossile (inattivo), è quello più facilmente accessibile, mentre quello inferiore è percorso dall'attuale torrente. Allo scopo di immagazzinare l'acqua all'interno della cavità si occludeva la galleria che conduceva al fiume medesimo; in tal modo l'acqua, trovando sbarrata l'uscita, risaliva lungo il pozzo verticale praticato nei pressi della risorgenza.

All'interno delle grotte vi è una popolazione faunistica data da anguille, abbondante, in particolare, nella parte terminale dell'inghiottitoio.

All'esterno la fauna è quella tipica degli ambienti rocciosi e di quelli fluviali quali la Cannaiola, l'Usignolo di Fiume, il Beccamoschino ed il Pendolino.

Sulle pareti rocciose sono presenti anche alcuni rapaci.

La vegetazione è essenzialmente erbacea ed arbustiva con pochi alberi di olivo. Lungo l'alveo del fiume Gallo d'Oro prospera la Cannuccia di Palude (*Arundo donax*) e Tamerici.

Durante il periodo primaverile lungo le pareti dei rilievi germoglia il Papavero (*Papaver rhoeas*), la Bocca del leone (*Antirrhinum siculum*) e la meno comune Damigella (*Ligella sativa*) e l'Orchis italiana, una bella orchidea spontanea dai fiori candidi.

SCOPO DEL VINCOLO



Oltre all'aspetto geomorfologico le morfologie carsiche presentano notevole interesse anche per le indagini pedologiche, idrologiche, archeologiche e speleologiche.

L'equilibrio esistente tra il paesaggio attuale e le azioni geomorfologiche, lente e continue, potrebbe in breve tempo essere interrotto attraverso interventi antropici frenetici che potrebbero portare verso forme di degrado e di aggressione irreversibili.

DELIMITAZIONE DELL'AREA DEL VINCOLO

L'area è così delimitata:

a nord dalla strada comunale Campofranco Palermitano, per poi continuare verso sud con la Strada Vicinale Mezzebbi-Milena fino ad incontrare la strada provinciale n.24 e scende lungo quest'ultima fino al ponte sul Fiume Gallo d'Oro; attraversa quest'ultimo fino all'intersezione con la Strada Vicinale Milena-Campofranco e continua verso sinistra fino alla Regia Trazzera Campofranco-Aragona. Risale, quindi, lungo di essa fino ad intercettare il ramo di destra del Torrente Favara all'interno del vallone Serra Stazzone fino ad incontrare la Regia Trazzera Campofranco-Casteltermini e prosegue, infine, con la strada comunale Campofranco Palermitano, chiudendo così il perimetro.

La dott.ssa Masone dà la parola all'ing. Brescia il quale, anche per l'area limitrofa a monte Conca, ribadisce quanto già detto per il vincolo sulla Bassa Valle dell'Imera riguardo al problema delle cave tenendo a precisare che non è contrario ad una azione di tutela e di salvaguardia del territorio, ma, a tutt'oggi, l'unico ostacolo è dettato dalla norma che impedisce il rilascio di autorizzazioni per l'attività di cava in aree vincolate paesaggisticamente.

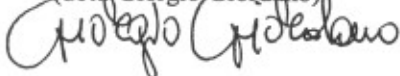
A questo punto il Presidente, considerato che non ci sono altri interventi e verificato il numero legale, prega i componenti la Commissione, così come trascritta nel presente verbale, di esprimere singolarmente il proprio voto sulla proposta di vincolo "**Monte Conca e territorio circostante**" sopra riportata che viene approvata a maggioranza con la seguente votazione:

| | | |
|----------|---|-----------------|
| ing. | Michele Brescia, componente aggregato (Corpo delle Miniere) | --contrario |
| arch. | Emanuele Tuccio, componente | -----favorevole |
| dott. | Michele Curcuruto, componente | -----favorevole |
| dott.ssa | Silvana Masone, presidente | -----favorevole |

A questo punto il presidente dichiara chiusa la seduta dalla quale si è redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma, viene sottoscritto.

IL SEGRETARIO
DELLA COMM. PROV. BB.NN.

(dott. Giorgio Giordano)



IL PRESIDENTE
DELLA COMM. PROV. BB.NN.

(dott.ssa Silvana Masone)

